

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

CONVOCAZIONE

dell'Assemblea generale straordinaria

L'Assemblea generale straordinaria dei Soci della Sezione di Napoli è convocata nella sede sociale, alla VIA MEDINA 5, per il giorno 11 novembre p. v., alle ore 18 precise in un'unica convocazione, a norma dell'art. 19 del regolamento sezionale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1°) Dimissioni del Presidente.
- 2°) Dimissioni del Consiglio Direttivo.
- 3°) Elezione del Presidente.
- 4°) Elezione del Consiglio Direttivo.

Si pregano i soci di intervenire e si riportano per loro opportuna conoscenza gli articoli del regolamento sezionale che disciplinano il diritto di voto.

Art. 16 — Diritto di voto.

Alle assemblee hanno diritto di partecipare tutti i soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso, ed ognuno di essi ha diritto ad un voto, salvo le limitazioni di cui all'art. 9, comma 2° dello statuto e all'art. 22 del presente regolamento.

Art. 17 — Voto dei soci delle Sottosezioni.

Ogni Sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente e di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritto di voto. Ciascun rappresentante deve esibire delega sottoscritta dal reggente della Sottosezione. Tali deleghe non sono cumulabili se non dal reggente medesimo. Questi ha facoltà di delegare il suo voto personale a socio che non sia già delegato.

Art. 21 — Delega del voto.

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto. Nessuno può essere delegato da più di un socio. Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Seduta del 7 aprile

Si delibera di effettuare un versamento di L. 1000.— per il Fondo di Soccorso Invernale; si esamina e si approva il bilancio della Sottosezione di Castellammare di Stabia; si prende atto delle dimissioni dalla carica di Consigliere di Adolfo Ruffini; si ammette alla Sezione di Napoli il socio Egidio Amato; si riammettono i seguenti soci, che hanno regolarizzato il pagamento delle quote sociali: Maurizio Tedesco, M. Franca Maione, Pietro De Franciscis, Mario Donato, Gian Emilio Chatrian, Elena Cerenza, Gigliola Cerenza; si ammettono alla Sottosezione di Castellammare: Michele Maresca, Carmine Celotto, Mario Iannuzzi; a quella di Nazareth: Adriana Civita, Fiorella Gatti; alla Sottosezione di Montella: Michele Matarazzo, Raffaele Fierro, Aurelio Fierro, Salvatore Dragone ed Aldo Granese.

Seduta del 29 aprile

Si ammette alla Sezione di Napoli il socio Vincenzo Tecchio ed alla Sottosezione di Castellammare il socio Pietro De Luca.

Seduta del 13 maggio

Si nomina la commissione per l'assegnazione del Trofeo Luchini nelle persone dei soci Pasquale Palazzo, Raffaele Amendola, Raffaele Lombardi; si delibera di inviare al corso annuale della Scuola Nazionale di Alpinismo il socio Italo Luchini.

Seduta del 30 giugno

Si prende atto con vivo compiacimento della nomina di Adolfo Ruffini, capo del gruppo Rocciatori a Consigliere della Commissione Nazionale Scuole del C. A. I.

Si ammette alla Sezione di Napoli il socio Gino Tecchio; alla Sottosezione di Piedimonte d'Alife il socio Piero Romagnoli; a quella di Montella il socio Erminio del Buono.

Seduta del 21 luglio

Si ammettono alla Sezione di Napoli i soci Paolo Bader ed Antonio Gioffi; si riammette il socio Benedetto Capece Galeota, che ha regolarizzato la sua posizione amministrativa; si concede il nulla osta per il passaggio alla Sezione di Roma alla socia Paola Lancellotti.

Seduta dell' 11 ottobre

Si ammette alla Sottosezione di Piedimonte d'Alife il socio Alfredo Perrotti; si riammettono alla Sezione di Napoli, avendo regolarizzato la loro posizione amministrativa, i soci Guido Napoli e Pietro Omodeo; si accettano le dimissioni dei soci Elena Cerenza e Maria Rosaria Fusco; si concede il nulla osta per il passaggio a Cava dei Tirreni al socio Eduardo Mennuni.

Il Presidente della Sezione comunica che per motivi di ufficio è costretto ad allontanarsi da Napoli e presenta, quindi, le dimissioni dalla carica; ringrazia i Consiglieri della collaborazione offerta e li invita a rimanere in carica fino alla scadenza del mandato. Il vice-presidente, sentiti i Consiglieri presenti, ringrazia il Presidente dell'opera svolta; il Consiglio delibera, quindi, di rassegnare le proprie dimissioni all'Assemblea generale dei soci, e decide, pertanto di convocare un'Assemblea straordinaria per il giorno 11 novembre p. v.; tiene, infine, a sottolineare che questa decisione è presa allo scopo precipuo di mettere il nuovo Consiglio in condizione di potere tempestivamente prendere la direzione della Sezione in vista dell'attività invernale.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a pregare i nostri Soci di informarsi in sede dei programmi delle gite previste per il mese di novembre.

Considerazioni varie

Come tutti coloro che finiscono per conoscere a fondo se stessi, non provo mai la sensazione di essere contento o fiero di me, eppure l'altro giorno in Galleria, ammirando delle splendide ed anonime fotografie di montagna esposte dalla « Ferrania » sono stato soddisfatto di poter dire a mio figlio: « Guarda e tieni bene a mente; quella è la cosiddetta Testa del Cervino ».

Gli antichi sacerdoti, tracciando un determinato segno e pronunciando un nome, si dice ed io lo credo, riuscivano ad evocare delle entità spirituali; io, nominando il Cervino che è sempre stato il culmine delle mie aspirazioni alpinistiche e nominandolo con tutta la forza del mio desiderio non soddisfatto, riuscii a ravvivare la fiamma dalla passione per i monti che in mio figlio cova già da qualche tempo. « Papà » — mi rispose con gli occhi che gli scintillavano — « potremo andarci sù qualche volta? » « Bah! » — risposi — « non so, non so se potremo andarci insieme, comunque durante la tua vita fai in modo di poter qualche volta raggiungere la vetta del Cervino. È una montagna, quella, un pò diversa dalle altre: se la si potesse scalare forniti di più di cinque sensi, si potrebbero percepire lassù molte cose. Non solo ha una sua storia il Cervino ma una sua vita. Tutte le volontà che affinandosi o dissolvendosi hanno cozzato contro le sue rocce non si sono perdute, ma si sono incorporate in esso fondendosi insieme per l'eternità. È una montagna insomma che ogni alpinista che si rispetti, per il proprio bene ha il dovere di scalare ».

A questo punto mio figlio sorridendo ironicamente soggiunse: « Papà, ma se tu dici che l'alpinismo si può fare dovunque, anche sul nostro Vesuvio; che non è una questione di luogo, l'alpinismo, ma di stato d'animo, che il ghiaccio dei quattromila può considerarsi superfluo, ed allora come.... » « Stupido! » — l'interruppi con quel tono autoritario che ogni buon genitore adotta quando con logica stringente si vede disarcionato dal suo ragazzo e tenta di ristabilire l'equilibrio alterato — « Stupido! Tu sei sempre tardo a capire: su ogni montagna puoi far solo dell'alpinismo, ma sul Cervino fai qualcosa di più ».

E continuai, seguendo la mia idea: « Credi tu che fu per una semplice competizione sportiva o per stabilire un primato che anche un cieco, lo dice Guido Rey, si fece accompagnare sul Cervino? Non fu per comune rivalità nazionalistica che Carrel in antagonismo con gl'inglesi volle raggiungerne per primo la vetta. Il Cervino, tienilo ben presente, più d'ogni altra montagna ha un suo spiccato carattere personale. Ha resistito a lungo agli attacchi mossi alle sue pareti di ghiaccio più ardite; con le sue slavine ha trascinato in basso parecchi animosi che tentavano di raggiungere la sua cima attraverso i canali più verticali; con la sua mole formidabile ed ardita ha tolto a moltissimi il coraggio di avvicinarlo soltanto. Quanti sono coloro che la montagna non ha più restituiti! Quanti dopo lunghi bivacchi nella tormenta hanno ceduto al freddo ed allo sfinimento! Quanti, un piede messo in fallo ha trascinato in un eterno sepolcro di ghiaccio! » — « Se me ne dici ancora un'altra » — interruppe mio figlio — « finisci per non farmici andare più... » — « Quanti » — continuai imperterrito — « hanno superato le difficoltà ed i pericoli? hanno superato sè stessi, il che non è più lieve conquista? »

Ricordati le avventure di Whymper, la storica caduta di Lammer, la prima ascensione di Mummery per la cresta di Zmutt, il bivacco di Cretier sulla parete ovest; pensa ai tentativi di Rey sulla cresta di Furggen con la scala di corda ed all'arrampicata libera della cresta stessa effettuata da Luigi Carrel soltanto quarant'anni più tardi: nel 1940!».

Mio figlio, che mentre io variamente divagavo sull'argomento che mi stava a cuore, era andato man mano riscaldandosi al fuoco sacro della passione per la montagna e che avrebbe superato in quel momento l'Enjambée con un salto mortale ed arrampicato l'Echelle Jourdan facendo gli scalini quattro a quattro, pose fine al mio dire esclamando con vivo entusiasmo: «Se un giorno, come spero, potrò raggiungere da una via o dall'altra la vetta di questo famoso Cervino, chissà che salti farò per la gioia e che grida di felicità vorrò emettere!»

Fu in quel momento che mi caddero le braccia: un meritato scapaccione schioccò sulla testa di quell'insensato ragazzo ed urlai inferocito: «Ottimo sistema avresti trovato per dimostrare a chi ti avesse visto che lassù non eri meritevole di arrivare e buon per te che prima di raggiungere la vetta del Cervino ti toccherà per molti anni ancora salire le colline partenopee accompagnato dal tuo vecchio genitore. Avrai così tempo e modo di comprendere che la montagna non è solo alla portata di chi ha una buona costituzione fisica ne all'intelligenza di chi ha soltanto la capacità di ragionare; che essa è un mezzo di elevazione spirituale e non un divertimento, più spesso un luogo di sofferenza che di materiale ricreazione...».

«Ma insomma» — sbottò irritato mio figlio — «finirai fra poco con la tua smania di paradossi e di esagerazioni per farmi pensare che solo Gesù Cristo, quando scalò il Calvario, riuscì ad effettuare la più completa e perfetta ascensione alpinistica!» «Fermati quà, ora basta!» — mi affrettai a ribattere con l'intento di ridare alle cose la loro proporzione normale — «sappi, che quando tempo fa vennero sù in Sede delle persone per sapere le condizioni necessarie per iscriversi al Club Alpino e ci chiesero quali erano i vantaggi degli iscritti, noi, pur non potendo frenare una sommessa risata, non sapemmo cosa rispondere di preciso. Fatte le debite proporzioni, cosa potrebbe dire un buon sacerdote a chi volesse sapere in poche parole i vantaggi del Cristianesimo? Solamente questo: Abbraccia prima questa fede, ed i vantaggi se ve ne sono non ti potranno certo sfuggire!»

«Papà» — concluse brevemente mio figlio — «domenica prossima dove vogliamo andare?»

UN SOCIO

Nel superbo incanto della primavera siciliana l'ETNA, le MADONIE, la CONCA D'ORO, SEGESTA, ERICE, TAORMINA, vi attendono!

ALPINISTI ITALIANI!

Preparatevi a partecipare al 63° CONGRESSO NAZIONALE DEL C. A. I. in Sicilia!

Al Monte Rosa e al Gran Sasso d'Italia

Punta Zumstein (m. 4563), Punta Gnifetti (m. 4554)

2 Agosto — Siamo a Torino alle 0,30, alle 3 partiamo per Ponte S. Martino. Verso Chivasso vengo svegliato da un forte rumore, guardo fuori: lampeggia, tuona e piove a catinelle! Giungiamo a Ponte S. Martino sotto la pioggia, e nell'attendere la corriera per Gressoney la Trinité, riceviamo alcune informazioni sul Monte Rosa; tra l'altro veniamo a sapere che alla alpe del Gabiet o'è un nuovo rifugio: il rifugio del Lys.

Giunti a Gressoney sotto una pioggia dirotta, ci avviamo al rifugio del Lys al quale giungiamo inzuppati d'acqua! Finalmente ha smesso di piovere ed esce un pò di sole. A tratti esce dalle nuvole la piramide Vincent.

3 Agosto — Tempo incerto e molto annuvolato, partiamo verso le 9 diretti alla capanna Gnifetti sul ghiacciaio del Garstelet. Fa freddo, e dopo l'alpe dell'Indren comincia a nevicare, ma solo per qualche ora continuerà in questo modo. Giunti sul ghiacciaio del Garstelet, infuria un vento gelidissimo e tagliente, che ci impedisce quasi di camminare.

Siamo nella bufera che tormenta il Rosa da due giorni e che continuerà chissà per quanto tempo. Finalmente ci arrampichiamo, con l'aiuto di un cavo fisso, sulle rocce che portano al rifugio.

4 Agosto — Per tutta la notte ha soffiato un vento tremendo che solleva mulinelli di neve e turbini di ghiaccioli. Fuori del rifugio non si resiste più di cinque minuti. Verso le 13, calmatosi un pò il vento, comincia l'esodo della gente, ch'era salita ieri: tutti tornano a valle, restiamo al rifugio in quattro. Alle 17 il vento è ancora diminuito, ma nulla fa sperare in una bella giornata. A sera il vento aumenta di nuovo.

5 Agosto — Malgrado le tristi previsioni, oggi è una giornata stupenda. Non c'è un filo di vento, e dovunque si giri lo sguardo, non si vede una nuvola! Partiamo precipitosamente, senza nemmeno mangiare. Ci precede Luigi Carrel, nipote di Jean-Antoin, diretto al Lyskamm con un americano.

A causa dei molti crepacci siamo costretti a fare lunghi giri; a tratti attraversiamo su esili ponti di neve. Dopo un'ora e mezza siamo al colle del Lys, da dove il nostro sguardo spazia sulle Alpi marittime, Cozie, Graie e su buona parte della Svizzera. Riprendiamo la marcia diretti alla punta Dufour, ma dopo una mezz'ora siamo costretti a fermarci: abbiamo fame e mangiamo. Dopo aver attraversato, in un punto in cui era piena di neve, l'immensa crepaccia terminale (era larga più di dieci metri), giungiamo a sud della punta Zumstein da dove ci dirigiamo, per il versante svizzero alla Dufour, ma dopo aver attraversato una crepacciatissima zona ci troviamo di fronte ad insormontabili difficoltà: ci accorgiamo che il versante giusto era quello italiano! Ci resta ora un'unica soluzione: raggiungere la punta Zumstein per lo spigolo ovest, alla base del quale ci troviamo. Iniziamo l'arrampicata, in certi posti molto ardua anche a causa del freddo che ci gelava le mani e dell'altezza, e dopo circa 150 metri di salita, siamo in vetta. Da qui ci rendiamo conto del nostro errore e ci accorgiamo che è troppo tardi

per andare alla Dufour. Dopo un quarto d'ora, discendiamo per la cresta sud, cresta esilissima che precipita a est per più di mille metri sul versante di Macugnaga. Da qui saliamo alla punta Gnifetti, da dove ripartiamo una mezz'ora dopo per il colle del Lys.

Sul ghiacciaio del Lys, ci accorgiamo che il sole ha sciolto tutti i ponti di neve scoprendo molti altri crepacci. Per percorrere 300 metri, impieghiamo quasi un'ora. Giunti al rifugio, facciamo i sacchi e partiamo per la valle, per esserci presi un forte eritema solare. Nel pagare il custode questi ha la spudorataggine di farci pagare il riscaldamento che non esisteva affatto. Ne restiamo disgustatissimi e partiamo. In poco più di tre ore siamo al rifugio del Lys, ma poichè oggi è sabato e c'è la gente che sale dalla valle per mandare « dal Lys » (rifugio o ghiacciaio ?) le cartoline illustrate a casa, eccoci di nuovo senza posto. Nulla sarebbe costato alla gerente a farci dormire in soffitta o in cantina, ma la moneta degli « snobs » può fare molto di più che l'ideale della montagna. Dietro-front! e marcia (dopo già quasi dodici ore di marcia e 3000 metri di dislivello) verso Gressoney la Trinité dove dormiamo, o cerchiamo di dormire in una baita abbandonata. Queste le impressioni riportate sulla accoglienza dei rifugi alpini...

6 Agosto — Nell'attendere la corriera per Ponte S. Martino che passerà verso le 15, facciamo a piedi una parte della valle del Lys.

Al Corno grande ed al Corno piccolo

20 Agosto — Giungo al Rifugio Duca degli Abruzzi alle 17 e trovo Aurelio che mi attende essendo partito due giorni prima di me.

21 Agosto — Partiamo verso le 7 per il Corno Grande (vetta Occidentale) che raggiungiamo da Sud. Da qui, dopo una sosta di qualche ora partiamo per il Corno Piccolo che sciammo per la via Chiaraviglio-Berthlet.

Ritorniamo al rifugio per il passo del Brecciaio.

22 Agosto — Attraversando la cresta della Portella, e il passo omonimo, saliamo sul monte Cefalone. Arrivano intanto cinque stranieri di cui due preti; questa notte diranno la Messa alle ore 3,30 e poi partiranno per il Corno Grande.

23 Agosto — Alle 3,30 ci facciamo svegliare, e dopo aver ascoltato la Messa nella mistica silenziosità del rifugio, partiamo anche per il Corno Grande, ma per la vetta orientale che raggiungiamo per il canalone posto a destra della via normale.

24 Agosto — Riposo

25 Agosto — Partenza per Assergi alle 6, quindi per Aquila, Sulmona e Napoli. Tempo magnifico per tutta la durata del nostro soggiorno.

dal diario di Franco Canzanella, che ha avuto a compagno sul Rosa, Pasquale Monaco e sul Gran Sasso, Aurelio Spera.

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione delle notizie relative all'attività individuale dei soci ed a quella delle Sottosezioni, nonchè le relazioni delle gite sociali.

Una nuova guglia nella zona di Quisisana porterà il nome di CESARE CAPUIS

Relazione tecnica :

Prima ascensione alla "Guglia CESARE CAPUIS,, (da Sud)

Canzanella Franco — Monaco Pasquale — Spera Aurelio

Alla base di questa guglia si giunge salendo da Castellammare al M. Faito per il 2° Vallone di Quisisana, poco prima di giungere al Pizzo delle Monache. La guglia si presenta con un ardito spigolo di oltre 60 metri; s' inizia la salita aggirando a destra lo spigolo fino a raggiungere un comodo terrazzino. Si prosegue dritti per altri 20 metri con forti difficoltà (4 chiodi, staffa) fino ad un secondo comodo terrazzino. Aggirando di nuovo lo spigolo a destra, per altri 20 metri si raggiunge la vetta (6 chiodi).

NOTA: Lo spigolo è stato recentemente tentato dalla Cordata Condoleo e compagno. Essi si sono fermati alle placche terminali (2.° terrazzino).

Le difficoltà sono di 4° e 5° grado e superiori. Roccia buona. Assicurazione a corda doppia.

Napoli, 8 ottobre 1950

FRANCO CANZANELLA

Cronache del gruppo rocciatori

Un tentativo a Capri in una zona mai battuta finora.

Uscendo da Marina Piccola in barca e andando verso destra, si ha la possibilità di ammirare una quantità di pareti, spigoli, guglie che tendono le loro vette verso la cima del monte Solaro e che sono forse fra le più belle di Capri. È una zona molto vasta ove mai nessun alpinista ha posto le mani.

Il 2 luglio 50, De Crescenzo A. — Bader P. — Ruffini A., in quella zona e precisamente sulla «Marmolara» hanno compiuto il primo tentativo rimanendo in parete per 15 ore esatte. Hanno superato 300-350 metri di parete e difficoltà anche notevoli. Ad un centinaio di metri dalla vetta sono stati costretti a ripiegare a corde doppie perchè il sole durante tutta la giornata era stato davvero infernale e le boracce eran vuote già da qualche ora (di solito dopo una giornata in parete con oltre 35° all'ombra, la testa incomincia a fare dei brutti scherzi e sarebbe stato sciocco pensare di poter superare una seconda giornata in quelle condizioni).

Si tratta, ripeto, di una zona veramente affascinante e la roccia è pulita, sfuggente ed in genere solida.

A quando quindi le prime relazioni tecniche di vie nuove su quelle croce?
Al prossimo autunno?

Due righe per i rocciatori di Castellammare di Stabia.

A Capri, il 23 luglio 50, abbiamo incontrato Condoleo Vittorio — Jannuzzi Mario — Milano Guerino — Giglio Angelo: quattro giovani Soci della Sottosezione di Castellammare di Stabia. Il giorno successivo li abbiamo visti arrampicare lungo la «via Steger» (con la variante del «dietro Luchini») della «Stella».

Era la prima volta che arrampicavano a Capri.

Occorre ora render noto che osservandoli non abbiamo potuto fare a meno di ammirare sinceramente la calma e la serenità, ma soprattutto la serietà con cui hanno svolto e portato a termine la loro piccola ma non indifferente ascensione.

È indubbio che si tratta di ragazzi animati fin del profondo del cuore da una vera passione alpinistica ed è per questo che dobbiamo cercare di dar loro tutto il poco che possiamo.

È chiaro che solo molto perseverando possono aver raggiunto il loro attuale livello tecnico, ma è ovvio pure che oltre la passione c'è in loro della attitudine e della capacità e che se quindi continuano a perseverare nel giro di due o tre anni la Sottosezione di Castellammare potrà vantare fra i suoi Soci dei buoni e completi arrampicatori.

Giungano loro quindi i nostri più cari e sinceri auguri ed una forte stretta di mano.

Il 9 agosto 50, Castellano è ripartito da Napoli per la Svezia.

Abbiamo avuto però il tempo di vederlo scorazzare sul Faito facendo il sentimentale sotto la luna e litigando col maître del pseudo « Grand Hôtel » della zona; di vederlo pazzo di gioia riafferrare i vecchi noti appigli delle crode arroventate di Capri mantenendosi fedele al soprannome di « Ciccio Valanga ».

È stato un periodo di « rimpatriate »: oltre il nostro caro, carissimo Ciccio, con gioia abbiamo potuto riabbracciare Franco Leboffe (altrimenti noto come il « Piccolo Bassotto ») che da Genova è venuto a Napoli per..... la nostalgia.

Ora entrambi son ripartiti e noi altri abbiamo ripreso ad attendere con pazienza il giorno del futuro incontro.

ADOLFO RUFFINI

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5
